

nè a lui, nè al re, il duca Guglielmo fece un passo deciso: l'8 febbraio fece presentare a mezzo di un notaio al capitolo la decisione di Roma contro Westerholt. Il decano e i suoi fautori dichiararono loro sottomissione, il posto dell'espulso venne tosto conferito ad altri.¹

L'espulsione di Westerholt ebbe quindi un'altra importante conseguenza: dei canonici che nel 1575 si erano dichiarati per Enrico di Brema o Ernesto di Baviera, ora ve ne erano pur da ciascuna parte, solo 11 aventi diritto al voto, e pertanto eravi parità da ambo le parti. Goffredo von Raesfeld decise di utilizzare questa circostanza per un colpo di mano. Dei canonici entrati da poco, solo sei avevano diritto al voto, era possibile che alcuni di questi potessero guadagnarsi al partito di Baviera, e quindi procurargli il sopravvento.² Pertanto segretamente fu ora presentata la candidatura del duca Ernesto. Tutto sembrava pronto per sorprendere gli avversari. Il 9 aprile, del tutto inatteso, fu convocato un capitolo nel quale doveva aver luogo l'elezione.

Ma il piano non riuscì. Secondo gli statuti capitolari una nuova postulazione non poteva essere proclamata in un termine anteriore al 26 aprile, e sino allora al partito antibavarese restava tempo abbastanza per prendere i suoi provvedimenti in contrario.³ Enrico di Brema aveva già spesso spinto la commissione imperiale ad agire, ora con celerità egli venne da Brema alla casa ad Iburg nel territorio di Osnabrück, a cinque miglia da Münster. Là convocò i suoi consiglieri e ivi s'impegnarono Westerholt e i suoi a dare il voto ad un arciduca d'Austria. Un inviato di Enrico si recò da Giovanni di Nassau ad Arnheim, e lo pregò del suo intervento.⁴ Dopotchè Lauenburg si annunciò al consiglio comunale, con il suo permesso e accolto solennemente da loro con una minacciosa parata a capo di 142 cavalieri, entrò il 24 aprile a Münster. Il giorno seguente Egeling cancelliere di Brema lesse avanti al governo e al consiglio comunale una lettera dell'imperatore che esigeva di opporsi alla postulazione stabilita.⁵

Frattanto ci si trovarono anche plenipotenziari dell'arcivescovo di Colonia e il commissario dell'imperatore, Winneburg. Di un prognostico ancor peggiore fu che nella vigilia dell'elezione Giovanni di Nassau, sotto falso nome, venne nascostamente nella città.

¹ LOSSEN, *Köln. Krieg* I, 680. Cfr. Farnese il 7 gennaio 1580, presso KELLER 493.

² LOSSEN loc. cit. 681. Schmale a von der Becke l'11 marzo 1580, presso KELLER 493.

³ LOSSEN loc. cit. 688.

⁴ Ibid.; *Münchener Sitzungsberichte* loc. cit. 106.

⁵ LOSSEN, *Köln. Krieg* I, 689 s. KELLER 494 s.